

# PRESENZA

PERIODICO INDIPENDENTE  
DEL MEZZOGIORNO

Anno XXI / N. 3-4 / Marzo-Aprile 1992

Sped. in abb. post.  
Gruppo III/-70%

...finalmente insieme  
core a core...  
questa sì,  
sarebbe Buona Pasqua!





# Antichi bilinguismi

Le analisi via via presentate hanno sempre avuto come base di riferimento la Microgrammatica apparsa su questa rivista; il principio fondamentale spiega che la radice come la desinenza si evidenziano sempre in forma monosillabica; l'elemento desinenziale, nella sua unicità, viene qui ripetuto, costituendo un'ottima guida per la comprensione analitica: -so, -sos, -to, -tos, -kos, -mo, -mos; -mi, -si; dall'unione degli elementi appena elencati alla radice deriva ogni parola, attraverso molteplici aggregazioni, e modificazioni fonetiche di varia natura: -se/-si/-e/-i, -o/-u, -s-sos, -s-to, -s-tos, -s-ko, -s-kos, -s-mo, -s-mos; -sos-sos, -sos-si, -si-si, -s-si...; -te/-ti/-t, -t-sos, -to-ros, -to-nos, -t-ro....

Chi non conosce PRECIPITEVOLISSIMEVOLMENTE; si tratta di una parola esagerata, ma illustra bene quanto ci preme dimostrare; essa è composta da tre radici: latino PR-a-e «davanti/ giù», contrazione di PAR-a/ KAR-a «faccia», significante divenuto preposizione; latino CAP/ CEP «capo»; latino prae-ceps «a testa in giù»; l'ultima parte, -mente, risale a mo-do/ maniera, passato a -MO(n)te/-ME(n)te «in maniera», che non ha niente in comune con la «mente»; tutto il resto è costituito da accumulo di desinenze, ognuna con specifica funzione: PRE-CIPite-Vo-lis-si-me-Vo-l-MENTe. La prima desinenza riguarda il latino CAP-u-t/ CAP-i-tis, -te/-tis = colui che precipita, seguita dalla o col digamma, da -sis-si-me, un robusto superlativo, rinforzato con l'ultimo gruppo -Fo-se/ -o-le, per finire con l'avverbio di modo: PAR-a-CAP-i-te-(F)o-sis-si-me-(F)o-s-MED-e «in modo precipitevolissimevole». MEDe può suggerire anche MEN-te, considerandola come prodotto dalla radice ME/ misura, latino ME(n)sis «ME-se/ misura del tempo», tedesco MO-na-t/ mese, greco MEN/ MEse, ME-t-ro/ misura; dol-ce-MENte «in modo dolce», non con «mente dolce»; MO-dus rientra in questo esame perché possiede il MO, mentre la desinenza indicherebbe il passaggio da un -tus a -dus: Mo-tus/ Mo-dus, Mo-to-so/ Mo-do-si = Mo-de-i/ Mo-di-i.

Tanto può bastare alle analisi che seguiranno, e che segnerò tra parentesi senza eccessivi commenti, allo scopo di alleggerire i lavori che intendo proporre; e siccome spesso si è fatto riferimento al mondo linguistico orientale, entro cui va collocato l'etrusco, come avremo modo di dimostrare con sempre maggiori testimonianze, qui presento qualche iscrizione relativa ai popoli che là abitarono; quelli che raccolsero molti segni degli Egizi e dei Sumeri, rimasti nel mondo indeuropeo, ma non scoperti a causa del silenzio che avvolse per secoli tutta quella grande cultura, prima che potesse venire interpretato correttamente. Basti il dio UTU/ fuoco-sole, che in greco diventò ET-o-s/ ATno/ AN-no, ETere, in latino SAT-u-r-nus/ UT-u-s-sus, ma anche il nostro ET-na

(montagna) di fuoco», e con ET/EK, il latino IG-nis/ fuoco, per IT-sis/ ET-nis.

La civiltà occidentale va rivisitata alla luce di quelle grandi civiltà; che influenzarono il mondo, non meno di quello che fecero Greci e poi Romani; come succede ai nostri giorni con l'influenza statunitense; le leve energetiche del sapere fecondano i barbari; accadde ai barbari greci e latini; si ripeté coi germanici. Adesso il mondo ha le strade aperte, ma la merce Sapere viaggia sempre verso chi ne prova necessità.

Ma torniamo alle iscrizioni:

Bilingui lidio-greche (da Sardis, vol. VI: Lydia, Inscriptions, parte II, n. 20; segue il n. 40).

Nannas Bakivalis Artmul: «Nanna (figlio) di Bacciale ad Artemide (ha donato/ offerto)»; Nannas Dionusikléos Artemidi: «Nanna (figlio) di Dionysicle ad Artemide».

Di rilievo c'è AR-te-mu-l(i) e AR-te-mi-si, con dativi in -li/-si, che necessitano di spiegazione; la radice AR, presumibilmente va accostata a KAR, o PAR, a seconda se riferirsi a 'testa/ corna' o a PAR di PAR-i-o/ PAR-to(r)ire), POR-no, con riferimento alla donna/ maternità, alla VER-gi-ne/ PER-ki-se, per giungere a PAR-te-mi-te/ AR-te-mi-(de), con dativo (P)AR-te-mu-l e (P)AR-te-mi-si.

N. 40

1) esU taseN asUil 2) bartaras ?atit: «Questa/esu colonna/tasen ad Athena/ asuil (AS-u-li = AS-u-ni, con AS = ATH) Bartaras ha offerto/ dato/?atit.

3) Partàras 4) Atheenaieei: Partara ad Athena (ATH/AS-e-na-si, struttura desumibile con facilità, nonostante l'esagerato vocalismo); la doppia oo traduce l'omega, la ee l'eta; spesso servono a sostituire una S caduta, come nel genitivo plurale -sos/-oos/-oon; qui la ee occupa il dativo -si/-ei/-eei).

Bilingue greco-side (lingua di) (da Bossert, Bel-  
lesten, 14, fig. 2).

Athena(...) Artèmoon Atheeippou charistéeria: «(Ad) Athena, Artemone, (figlio) di Athenippo, come ringraziamento (offre)».

Lingua di Side: Ethenasi Artimus Fasisau esusthaist: Ad Athena, Artimo, (figlio) di Pasiseo ringrazia».

Da notare il greco ATHEEN/ Athena con IPPOU/ cavallo «di Athena- cavallo», tradotto con FAS-i-IS-e-U, dove ritorna (F)AS per ATH, del già visto (F)AS-yil(i) «ad Athena», seguito da IS/ Cavallo, eteo AS-u-wa, ecc., al genitivo AS-e-o-so/ AS-e-o-o/ AS-e-o-u/ AS-e-u «del cavallo», perciò, come nel greco, «di AS-e(na)-(A)S-go», radice di ASino, greco O(S)-nos, etrusco U(S)-na.

L'indizio depone per l'anteriorità sia di ASuil che di -ISau al confronto con ATH di Athena/AS-e-sa/ FAS-na.



Esustaist(i), da (CH)ERusthaisti « ringrazia »; tra-  
duce (ch)aristèeria, nome; greco chàris, chàiroo,  
charizoo « mi rallegro, compiacchio, rallegro »...

Bilingue Side-greco (da Bossert, 14, fig. 4).

(Mancano due righe) ...susiust asthe eikin euitusn  
theoikin: « (...) ...dedica questa immagine di sé agli  
dei ».

1) (A)pollòonios Apollodòrou (2) (t)où Apolloo-  
niou anètheeken 3) (ei)kòna tèeind'eautoù theòis  
pàsi: « Apollonio di Apollodoro di Apollonio ha de-  
dicato l'icona questa di se stesso agli dei tutti ».

Da notare il verbo SUS-iu-s-si, AS-the, molto si-  
mile al latino IS-te, eikin/eikòna, euitusn, da euituso/  
euitoso(n) al posto del greco eautos/ eautoo/ eautoù  
(-o-so/-o-o/-o-u); theoi-kin per theoi-sin, ci offrono l'  
esempio di dativi con la valenza di k = s: theoi-s(in).

Iscrizione frigia.

Ios ni semoun knouman kakòn addaket etitte-  
tikmenos eitou: « Chi a questa camera male arreca  
distrutto vada ».

Vi corrisponde la formula greca: Tis dè taùteei  
thalàmein <sup>kakòn</sup> <sup>epospoieesi</sup> <sup>kakòn</sup> kateeramènos èetoo:

« Chi arrecherà danno a questa camera maledetto  
vada ».

Ios/(t)ios; ni, particella rafforzativa pari a dè,  
SE-moun « questo » (SED/FID e-moun/IS-e: IDem/  
ISmen di VIDEo/VEDere « guarda questo »; tutti i  
<sup>dimostrativi</sup> <sup>comparativi</sup> provengono dall'idea « guarda », come il  
lt. (F)IS-te...; kakoun/ kakòn; ad-DA-ke-t(i), com-  
posto dalla preposizione ad- e la radice THA, del  
greco (ti)THE-mi, seguita dalla desinenza -ke, tem-  
porale, e dalla -ti, determinante sia la terza persona  
singolare e plurale dei verbi, sia i dativi; etitte-TIK-  
menos è costituito dalla preposizione etitte/ epissi,  
hittita appanda, licio epnte, nesico appizzis/ apissis,  
da cui etissi/etitti, seguito dalla radice TIK/TEEK  
del greco apo-tèekoo « rovinare » (o-dik, di DIC-e-re),  
finale con menos, desinenza del participio presente  
medio-passivo, come in greco, kat(a)-AR-à-o- mai  
« maledico/ prego contro (o dico contro) ».

Quindi EPissi « contro », TIK « guastare, rovina-  
re » (o-DIK « dic-e-re ») più-menos, desinenza, da  
-me-nos/-me-sos: EP-i-s-si-DIK-me-sos.

Angelo di Mario

## Rivisitando Liveri, nell'agro nolano

# Compaiono le tracce del passato

Se è vero che la memoria storica  
è una parte essenziale della cultura  
di un popolo, evidentemente a Li-  
veri di cultura ne è rimasto ben  
poco.

Infatti, a chi oggi rivisita questa  
cittadina dell'agro nolano, appaio-  
no inverosimili i disastri creati da  
un eccessivo modernismo che ha  
divelto i segni di una tradizione  
anche urbanistica.

Liveri, purtroppo, non rivela più  
niente dell'antico splendore.

E come capita un poco dovunque,  
anche qui, si possono ammirare  
i peggiori scempi dell'incuria di  
quanti sono stati alla guida del  
paese o di quanti hanno consenti-  
to il perpetrarsi di una non-cultura.

Basta una passeggiata occasiona-  
le per constatare l'irruzione del ce-  
mento, facciate troppo sgargianti,  
angoli stranamente poco suggesti-  
vi.

Orbene, la recente mostra foto-  
grafica promossa dall'associazione  
di cultori di storia patria (ALISPA)  
ospitata nei locali terranei del Mu-  
nicipio, ha messo a nudo, in un re-  
vival memoriale, i segni portanti  
del patrimonio e della storia loca-  
le: immagini di Liveri, anzi quello  
che rimane di Liveri e che andreb-  
be conservato e tutelato, quello che,



Casale di Villa Macerata

tra non molto, non ci sarà più.

Insomma: tutto un mondo che  
è sempre caro a chi ama il proprio  
habitat e che testimonia la validi-  
tà di un artigianato scomparso  
troppo in fretta. Scale a volte, cor-  
tili, forni, portoni, complessi in pie-  
tra calcarea o tufo grigio: non un  
mondo da abbattere, ma una cul-  
tura da conservare e tramandare.

L'ALISPA ha voluto documenta-  
re, fotograficamente, la civiltà di  
una terra anche attraverso l'obiet-  
tivo indiscreto della macchina foto-  
grafica. Forse, anche per richiama-  
re le antiche voci pronte sempre  
ad elencare i tanti pregi di una co-  
munità viva e palpitante come non  
mai.

(L. P.)